

Preghiamo (*alternato voci M e F*): **Beato chi abita nella tua casa, Signore (Rit).**

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. **Rit.**

O Dio, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. **Rit.**

Terzo momento: CHIAMATI AD ESSERE LUCE DA LUCE

Canto: Luce di verità (*o altro canto*)

G.: Il disegno di Dio chiama ogni giorno gli sposi a vivere la «novità» dell'amore, attraverso la conversione del cuore e la santità della vita, segnata dalla sofferenza della croce e dalla speranza della risurrezione. La risposta al progetto di Dio impegna la famiglia a svolgere i compiti che le sono propri nel mondo di oggi: l'educazione alla libertà, ad un forte senso morale, alla fede e agli autentici valori umani e cristiani, un luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. Ad essa è affidato anzitutto il compito della evangelizzazione e della catechesi; e nell'ambito della più ampia comunità sociale essa testimonia i valori evangelici, promuove la giustizia sociale, aiuta i poveri e gli oppressi. La famiglia cristiana potrà attuare questo se sarà perseverante nella preghiera comune e nella liturgia che sono fonti di grazia.

(Cantiamo assieme il testo sottostante, ad ogni strofa una persona porta all'altare una candelina).

**Rit. Nella notte, o Dio, noi veglieremo / con le lampade, vestiti a festa:
presto arriverai e sarà giorno.**

Signore, ti preghiamo affinché questa candela sia luce che rischiara le difficoltà della vita e dirada le nostre indecisioni. **Rit.**

Signore, ti preghiamo affinché questa candela sia fuoco capace di bruciare in noi ogni egoismo, orgoglio e impurità. **Rit.**

Signore, ti preghiamo affinché questa candela sia fiamma che riscalda il cuore di tutte le famiglie, di tutti i giovani, di tutte quelle persone che si trovano a passare un Natale in solitudine. **Rit.**

Padre nostro e preghiera conclusiva

G.: Padre, proteggi la nostra "grande" e "piccola" famiglia, benedici i nostri piccoli doni che abbiamo offerto e ricevuto, imitando il tuo amore che rende più felice la vita. Fa' che tutti noi viviamo un Avvento fruttuoso, pronti ad accogliere Gesù, la gioia vera che rallegra e da luce al mondo. Amen.

Benedizione eucaristica e canto finale: Notte di luce (*o altro canto*)

SE MANCA L'AMORE, MANCA LA GIOIA

Introduzione

G. In questo periodo prenatalizio riflettiamo sul Mistero di Betlemme e della famiglia di Nazareth, senza sentirlo troppo distante da noi, ma calato in ogni nostra singola casa e in ogni Comunità. Sì, perché in ogni comunità ci si dovrebbe sentire in famiglia. Il Papa, solo pochi anni fa, ricordava che la gioia vera può venire da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita.

Nel cammino familiare si condividono tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà. Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù.

Canto di esposizione: *Si accende una luce*

G: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen.

G: Signore, vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:

T: vieni sempre, Signore.

G: Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:

T: vieni sempre, Signore.

G: Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:

T: vieni sempre, Signore.

G: Vieni, Tu che ci ami: nessuno è in comunione col fratello

T: se prima non è in comunione con Te, o Signore.

(David Maria Turollo)

Primo momento: L'ESEMPIO DI NAZARET

G: La Chiesa e il mondo contemporaneo s'interrogano, oggi più che mai, circa il disegno di Dio sulla famiglia. Mentre da una parte emergono alcuni grandi valori che manifestano la presenza di Dio, come la crescita della libertà e della responsabilità nella paternità e nell'educazione, la legittima aspirazione della donna all'eguaglianza di diritti e di doveri con l'uomo, l'apertura al dialogo verso tutta la grande famiglia umana, la stima delle relazioni autenticamente personali, dall'altra si constatano crescenti difficoltà, come la degradazione della sessualità, la visione materialistica ed

edonistica della vita, l'atteggiamento permissivo dei genitori, l'indebolirsi dei vincoli familiari e della comunicazione tra generazioni. Torniamo alle nostre "origini" e ci mettiamo in ascolto della famiglia di Nazareth, in quella notte in cui la storia della salvezza cominciò con un ciclo nuovo.

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 2,6-8)

⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

(Breve pensiero della guida)

Canto: Venite, fedeli (o altro)

Per riflettere

La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, un significato.

La casa di Nazaret ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale.

Qui infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazaret, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a sé stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine.

Dai «Discorsi» di papa Paolo VI (Nazaret, 5 gennaio 1964)

(pausa musicale-arpeggio o altro)

Preghiamo

G.: Fa' che la luce della tua notte illumini e riscaldi i nostri cuori, donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe, dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie, alla nostra società! Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore, per Cristo nostro Signore. Amen

(C.M. Martini - 24 dicembre 1995)

Secondo momento: CAMMINARE COME FAMIGLIA, INCONTRO A GESÙ

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Breve commento

Il Vangelo, presentandoci l'esperienza di Cristo che entra nel tessuto di una famiglia umana concreta, traccia un quadro realistico delle alterne vicende alle quali va soggetta la vita di una famiglia. Nella famiglia non tutto è idillio, pace, serenità: essa passa attraverso la sofferenza e le difficoltà dell'esilio e della persecuzione: attraverso le crisi per il lavoro, la separazione, l'emigrazione, la lontananza dei genitori. Nella santa Famiglia, come in ogni famiglia, vi sono gioie e sofferenze, dalla nascita all'infanzia, all'età adulta; in essa maturano avvenimenti lieti e tristi per ciascuno dei suoi membri. Il momento in cui la strada dei figli si divide da quella dei genitori è uno dei più importanti e decisivi della storia della famiglia. Dopo il ritrovamento nel tempio, Maria e Giuseppe tacciono, non sollevano obiezioni sulla scelta di Gesù: intuiscono che è una scelta che sembra escluderli dalla vita del loro unico figlio, una scelta costellata di lacrime, ma l'accettano, perché quella è la volontà di Dio.

(pausa musicale-arpeggio o altro)